

IL 24 E 25 MAGGIO SI VOTA A REGGIO, A CROTONE E IN ALTRI 74 COMUNI CALABRESI

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

**CALABRIA
LIVE**

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

LIVE

ANNO X • N. 51 • SABATO 21 FEBBRAIO 2026 calabria.live.news@gmail.com

**DOMANI A CATANZARO IL
"CICLONE DI SOLIDARIETÀ"**



**SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE**

UNISCITI DA QUI AL QUOTIDIANO

UNISCITI DA QUI AL DOMENICALE



DOMANI IL NOSTRO DOMENICALE



**MICHELE E ANTONIO
AFFIDATO**

**L'ANALISI DELLA UIL SUL MALTEMPO CHE HA COLPITO DURAMENTE LA REGIONE
QUANDO NATURA E SCELTE UMANE
SCRIVONO IL DESTINO DELLA CALABRIA**

di **MARIAELENA SENESE E PASQUALE BARBALACO**



**CANNIZZARO (FI)
NEL DL PNRR
INSERTA NORMA
PER STABILIZZARE
OPERATORI DI GIUSTIZIA**



**SACCOMANNO
«LE MENZOGNE
SU RIFORMA
GIUSTIZIA E SUL
REFERENDUM»**



**EMILIO ERRIGO
«IL DISASTRO ECONOMICO
E AMBIENTALE PROVOCATO
DAL MALTEMPO È ALLA VISTA
DI TUTTI»**

21 February

**OGGI SI CELEBRA
LA GIORNATA
INTERNAZIONALE
DELLA LINGUA
MADRE**

IPSE DIXIT

FILIPPO BOVA

Area Riformista Reggio Calabria



Fin da primo approccio, ho esposto la mia contrarietà a concorrere alle primarie, motivando politicamente la mia avversione, quasi naturale, a questo strumento di selezione per individuare il miglior candidato della coalizione da proporre ai cittadini. Sulla questione – e lo dico con il massimo rispetto, visto l'esito cui si è approdato il tavolo del centrosinistra decidendo alla fine di effettuare le

primarie aperte – resto più affine, per storia politica e per convinzione personale, all'idea che i gruppi dirigenti di partiti e movimenti politici di centrodestra e centrosinistra abbiano il dovere, nei confronti dei loro elettorati degli iscritti, di assumersi ogni tentativo responsabile per individuare unitariamente e in maniera convinta il miglior candidato possibile da offrire alla valutazione dell'opinione pubblica».



L'ANALISI DELLA UIL SUL MALTEMPO

Se mettiamo insieme il quadro generale delle calamità nel Sud Italia con la specificità della Calabria, emerge un'analisi che non può essere ridotta a uno slogan o a una sola responsabilità. È un intreccio di fragilità naturale, scelte umane, limiti amministrativi e cultura politica.

La Calabria è una regione strutturalmente fragile. Gran parte del territorio è montuoso o collinare; le catene come la Sila, le Serre e l'Aspromonte scendono rapidamente verso il mare. Questo crea bacini idrografici brevi e ripidi. I corsi d'acqua – le cosiddette fiumare – sono una peculiarità calabrese: per lunghi periodi restano quasi asciutti, poi in poche ore possono trasformarsi in torrenti impetuosi capaci di trascinare massi, fango e detriti. È una dinamica naturale, ma estremamente violenta. In un territorio così conformato, la prevenzione non dovrebbe essere una voce di bilancio residuale, bensì una priorità permanente. Negli ultimi anni, inoltre, gli eventi meteorologici si sono fatti più intensi e concentrati. Piogge torrenziali in poche ore, bombe d'acqua, cicloni mediterranei. Quando precipitazioni di questa portata colpiscono un territorio ripido, con alvei già pieni di sedimenti e argini non consolidati, il rischio esplode. Ma il punto centrale è che la sola spiegazione climatica non basta. Una parte decisiva della vulnerabilità deriva dalle scelte umane. In Calabria, come in altre regioni



Quando la natura e le scelte umane scrivono il destino della Calabria

MARIAELENA SENESE e PASQUALE BARBALACO

del Sud, si è costruito per decenni in prossimità di corsi d'acqua o su versanti instabili. Non si tratta soltanto di abusivismo – che pure ha avuto un peso – ma anche di pianificazione urbanistica non sempre lungimirante, controlli insufficienti e sanatorie che hanno legittimato situazioni oggettivamente rischiose. Quando si restrin-

ge l'alveo naturale di una fiumara, quando si edifica in un'area che storicamente è zona di espansione delle piene, si crea un problema strutturale. L'acqua, prima o poi, riprende il suo spazio. A questo si aggiunge la questione della manutenzione ordinaria, che in Calabria è uno dei nodi più critici. Molti comuni sono piccoli, con

bilanci limitati e uffici tecnici sottodimensionati. La pulizia degli alvei, il consolidamento degli argini, la sistemazione delle reti di scolo, il monitoraggio dei versanti richiedono continuità, personale e programmazione. Spesso, invece, si interviene solo dopo un evento dannoso. Così il territorio accumula fragilità anno dopo anno, fino a quando una pioggia particolarmente intensa diventa il detonatore.

C'è poi un altro elemento tipico della Calabria: lo spopolamento delle aree interne. Interi territori montani e collinari sono stati progressivamente abbandonati. Meno agricoltura tradizionale, meno cura dei terrazzamenti, meno manutenzione dei boschi. Il territorio non è più presidiato come un tempo. Questo abbandono aumenta il rischio di frane e dissesto, perché il suolo non viene più gestito in modo attivo. Sul piano istituzionale, il problema si complica ulteriormente. La gestione del rischio idrogeologico coinvolge più livelli: Comuni, Regione, Autorità di bacino, Stato. Le competenze sono frammentate, le procedure complesse. Anche quando arrivano fondi statali o europei per la difesa del suolo, trasformarli rapidamente in progetti esecutivi e cantieri non è semplice. In Calabria, storicamente, si sono registrati ritardi nella spesa e nella realizzazione delle opere programmate. Nel ciclo di programmazione Por 2014–2020, gli Assi 5 e 6

segue dalla pagina precedente
SENESE e BARBALACO

avevano destinato 620 milioni di euro alla riduzione del rischio idrogeologico, ma ne sono stati spesi solo 410, poco meno dei due terzi. Per il 2025 il Fondo nazionale per la mitigazione assegna alla Calabria 13,5 milioni di euro, mentre il Fondo pluriennale ne prevede complessivamente altri 440 milioni. Nella nuova programmazione 2021-2027, il PR Calabria colloca le politiche di contrasto al dissesto nell'Obiettivo di policy 2 ("Una Calabria più resiliente e sostenibile") con 135 milioni di euro. A queste risorse si aggiungono i fondi del PNRR: 18 milioni per interventi già avviati e ulteriori 36 per nuovi pro-

getti. È evidente che le opere non si fanno non per un problema di risorse, ma spesso per lentezze burocratiche, difficoltà progettuali e carenze organizzative".

Il risultato è che si interviene più facilmente quando il danno è già avvenuto, perché l'emergenza consente procedure accelerate e poteri straordinari. Ecco perché vediamo tante commissioni e commissari. Lo "stato di emergenza" permette di derogare a certe rigidità burocratiche e di sbloccare fondi rapidamente. È uno strumento necessario quando la situazione è grave. Il problema è che in Italia – e in particolare in alcune aree – l'eccezione tende a diventare la regola. Si governa at-



traverso l'emergenza, invece che attraverso la pianificazione preventiva.

L'intervento straordinario sostituisce la programmazione ordinaria. Esiste anche un fattore culturale e

politico. La prevenzione non fa notizia. Un torrente pulito, un argine consolidato o un versante messo in sicurezza non sono visibili mediaticamente. L'intervento dopo il disastro, invece, è visibile, urgente, drammatico. Questo squilibrio ha contribuito a creare, nei tanti anni, una dinamica per cui si investe di più nel riparare che nel prevenire. In definitiva, davanti a una calamità in Calabria non siamo di fronte solo alla "sfortuna" o alla violenza del maltempo. Siamo davanti al risultato di un territorio fragile, di scelte urbanistiche discutibili, di manutenzione insufficiente, di spopolamento delle aree interne e di una macchina amministrativa che fatica a operare in modo continuativo e programmato. Le commissioni e gli statuti di emergenza diventano così la risposta immediata a un problema che, in realtà, si costruisce lentamente nel tempo.

Finché non si invertirà questa logica, mettendo al centro manutenzione costante, pianificazione rigorosa, controllo severo delle costruzioni e utilizzo efficace delle risorse, il rischio è che la Calabria continui a vivere ciclicamente lo stesso copione: evento estremo, danni ingenti, nomine straordinarie, promesse di intervento. E poi, lentamente, il ritorno alla normalità fragile di sempre. ●

(Segretaria generale Uil Calabria e Segretario regionale Uila)

ALLUVIONE IN CALABRIA, L'ALLARME DI AGROCEPI

«Aziende agricole in ginocchio, servono interventi immediati»

È indispensabile intervenire subito con procedure rapide e misure straordinarie. Senza ristori tempestivi, sospensioni fiscali e strumenti di sostegno al reddito, molte imprese rischiano di non riuscire a ripartire. L'agricoltura non può essere lasciata sola in questa emergenza». È quanto ha dichiarato Cristian Vocaturi, Presidente di Agrocepi Calabria e Vice Presidente Vicario Nazionale di Agrocepi, evidenziando come «in queste ore stiamo ricevendo segnalazioni da numerose aziende agricole che hanno subito danni ingenti a colture, attrezzature e strutture produttive». L'ondata di maltempo che ha colpito la Calabria in questi giorni ha provocato gravi danni a famiglie, imprese e in particolare al comparto agricolo. Campi allagati, strutture danneggiate, produzioni compromesse e infrastrutture rurali distrutte stanno

mettendo in seria difficoltà centinaia di aziende. In molte aree il territorio è in ginocchio e cresce la preoccupazione per la tenuta economica delle imprese e per il futuro delle produzioni.

Agrocepi, a livello nazionale e regionale, esprime piena vicinanza agli agricoltori colpiti e chiede interventi immediati, concreti e strutturati a sostegno delle aziende danneggiate. L'agricoltura, sottolinea l'organizzazione, rappresenta un settore economico strategico ma anche un presidio essenziale del territorio, fondamentale per la prevenzione del dissesto idrogeologico e per la tutela delle comunità locali. Agrocepi esprime inoltre apprezzamento per la tempestiva attivazione dell'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo, ma ribadisce che è necessario il coinvolgimento di tutte le istituzioni competenti, affinché venga-

no attivate rapidamente misure di ristoro, interventi straordinari e strumenti concreti per la ripresa delle attività agricole.

Il Presidente nazionale di Agrocepi, Corrado Martinangelo, sta seguendo costantemente l'evolversi della situazione in contatto diretto con il Vice Presidente Vicario Cristian Vocaturi e ha assicurato che nei prossimi giorni visiterà personalmente le aree colpite dal maltempo, per incontrare le imprese e verificare da vicino le criticità.

«Agrocepi – dice la nota – continuerà a farsi portavoce delle istanze degli agricoltori calabresi nelle sedi istituzionali competenti, affinché nessuna azienda venga lasciata sola e venga garantito un sostegno reale e tempestivo al sistema agricolo regionale, condizione indispensabile per la ripresa economica e sociale dei territori colpiti». ●

ESONDA IL CRATI

Sopralluogo di Fabio Ciciliano e Occhiuto sulla Piana di Sibari

Nella giornata di ieri il capo della Protezione Civile, Fabio Ciciliano, insieme al presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, ha effettuato questa mattina un sopralluogo aereo sulla Piana di Sibari, nel territorio di Cassano allo Jonio, duramente colpita dall'esondazione del fiume Crati, che nei giorni scorsi ha rotto gli argini in più punti, invadendo vaste aree agricole e zone abitate.

Il monitoraggio dall'alto ha consentito di valutare l'estensione dei danni e lo



stato delle criticità ancora presenti, con particolare attenzione alle infrastrutture e alle attività produttive messe in ginocchio dall'ondata di maltempo.

Al termine del sopralluogo, Ciciliano ha presieduto

una riunione operativa nella delegazione municipale di Sibari. Al tavolo di coordinamento hanno partecipato il direttore regionale della Protezione civile, Domenico Costarella, i sindaci di Cassano allo Jonio, Gianpa-

olo Iacobini, e di Corigliano-Rossano, Flavio Stasi, insieme ai rappresentanti del territorio, ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine.

L'incontro è servito a fare il punto sugli interventi già messi in campo e a programmare le prossime azioni per la messa in sicurezza dell'area, il ripristino della viabilità e il sostegno alle comunità colpite. Massima attenzione resta alta sul fronte del monitoraggio idrogeologico, mentre proseguono le operazioni di verifica e contenimento dei danni. ●

LO HA RESO NOTO TECH4YOU

Hypes, la tecnologia calabrese che prevede l'esondazione del Crati prima che accada

La piattaforma Hypes (Hydro prediction engine system) di Tech4You è riuscita a prevedere l'esondazione del fiume Crati, alla stazione idrometrica di Sibari, prima che l'evento si manifestasse. Lo rende noto la stessa Tech4You, l'Ecosistema dell'innovazione di Calabria e Basilicata finanziato dal Mur nell'ambito del Pnrr che mette a sistema le competenze dell'Università della Calabria, dell'Università Magna Graecia, dell'Università Mediterranea, dell'Università degli Studi della Basilicata e del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), integrando un vasto partenariato pubblico-privato che vede il coinvolgimento di aziende leader nel settore tecnologico e industriale. «Pur trattandosi



- è scritto in una nota - di una tecnologia ancora in fase di sperimentazione prototipale, motivo per cui i dati prodotti non possono al momento essere utilizzati per emanare allerte, ma sono serviti ai fini della validazione della ricerca scientifica, il sistema ha previsto con accuratezza il picco dell'onda di piena (con un errore medio stimato inferiore al 10%), molto prima che il fiume superasse gli argini in località Lattughelle (Cassano allo Jonio)».

Hypes, spiega Tech4You, «è il risultato di una sinergia di altissimo profilo che ha visto la stretta collaborazione tra l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi) del Cnr, l'Università della Calabria e i partner industriali e way Enterprise Business Solutions srl (capofila dello sviluppo), Sintegra Srl e Global Technologies Italia Srl». Le realtà aziendali coinvolte hanno partecipato al progetto in quanto vincitrici dei bandi a cascata promossi dall'Ecosistema, un modello che permette di trasferire l'alta ricerca scientifica direttamente nel tessuto produttivo. Durante l'evento piovoso dell'11 e 12 febbraio, che ha colpito l'intero bacino del Crati con distribuzioni superiori ai 300 mm in alcune zone, Hypes

«ha elaborato un valore medio di precipitazione di 80-90 mm, stimando correttamente l'impatto che il 13 febbraio alle ore 14:00 ha causato il superamento degli argini».

Proprio in virtù di questi risultati, i responsabili scientifici di Tech4You hanno avviato un confronto con Arpacal, che sarà esteso alla Protezione civile della Regione Calabria. Hypes, conclude la nota, «si propone infatti come uno strumento strategico per la Regione Calabria e per gli enti preposti alla gestione del territorio, offrendo una capacità previsionale di 24, 48 o 72 ore. Nella sua versione finale, la piattaforma prevederà inoltre un'app geolocalizzata rivolta ai cittadini, alla Protezione Civile e alle autorità locali». ●

L'OPINIONE / EMILIO ERRIGO



«Il disastro economico e ambientale provocato dal maltempo è alla vista di tutti»

Mi piange il cuore nel mentre visiono i numerosissimi filmati e centinaia di rilievi fotografici, che rendono evidenti le conseguenze dannose e disastrose dei cicloni e persistenti eventi meteorologici che hanno colpito duramente per più giorni il territorio appenninico, le pianure agricole coltivate, la fascia costiera e fluviale della mia Calabria.

Il disastro economico e ambientale è alla vista di tutti, per coloro che ancora oggi non hanno percepito la realtà distruttiva che ha colpito duramente sia i territori e abitanti dei Comuni costieri e di quei Comuni il cui territorio è attraversato da fiumare, torrenti, fiumi. Le fiumare e i torrenti, dopo che giorno e notte per più giorni, ricevono da madre natura milioni di metri cubi di acqua e fango dei terreni erosi dal loro scorrere verso il mare, sono più pericolosi del Fiumi reggimentati e sottoposti ai periodici controlli previsti dalla legislazione sulle acque pubbliche. La Piana dei Laghi di Sibari è un grande Lago, il Crati e affluenti, non hanno risparmiato territorio golenale e agricolo, abitato e industrializzato.

I territori della Piana di Gioia Tauro e dintorni, hanno ricevuto milioni di litri d'acqua di prima e seconda pioggia. Poi ancora e ancora pioggia e temporali hanno completato l'opera di distruzione dei terreni agricoli coltivati, agrumeti, limoneti e mandarineti, con i rami spezzati, sono un colpo al cuore. I titolari di concessioni demaniali marittime ad uso degli stabilimenti balneari e le strutture portuali destinati alla nautica da diporto, ivi compresi i piccoli natanti tratti in salvo sull'arenile, necessitano di interventi non sostenibili dai proprietari dei beni nella maggior parte distrutti o seriamente compromessi dai marosi ciclonici e mare in tempesta. Occorre fare presto e aiutare quanti hanno realmente subito danni alle strutture ricettive turistiche e alberghiere a non veder vanificati i sacrifici di anni e anni di duro lavoro invernale preparatorio e manutentivo, per l'arrivo della stagione balneare messa in crisi dagli eventi calamitosi e meteorologici meteoamarini.

A mio pensiero e convincimento, in ogni Comune della Regione Calabria, occorre accendere un cero al Santa

Barbara, la protettrice dei Santi Vigili del Fuoco. Se non ci fossero stati loro sempre pronti a soccorrere e salvare vite umane e beni, il dramma sarebbe una conta interminabile. Grazie ai carissimi appartenenti ai Vigili del Fuoco, straordinari uomini e donne del Volontariato Civile e personale della Protezione Civile Regionale, molti degli imminenti pericoli e disastri sono stati scongiurati ed evitati. Le Forze di Polizia e dove presenti le Forze Armate, hanno concorso alle operazioni di soccorso e salvataggio così come hanno potuto. Ora tocca alla Pubblica Amministrazione adoperarsi per la ripresa delle attività commerciali, imprenditoriali e industriali, ne va della vita economica e del morale dei Cittadini della Calabria, ancora una volta vittime indifese di tanta improvvisa distruzione dell'ambiente di vita e di lavoro e sofferenze umane immeritate. ●

(Emilio Errigo è nato a Reggio Calabria, docente universitario di diritto internazionale e del mare, già Commissario Straordinario di ARPACAL e SIN Crotone-Cassano e Cerchiara di Calabria)

L'INIZIATIVA DEI SINDACATI E DI CONFINDUSTRIA

Una raccolta fondi per Calabria, Sicilia e Sardegna

I sindacati confederali, insieme a Confindustria, hanno avviato una raccolta fondi di solidarietà a sostegno delle popolazioni di Calabria, Sicilia e Sardegna, duramente colpite dalle recenti ondate di maltempo che hanno provocato gravi danni a infrastrutture, attività produttive e abitazioni.

L'iniziativa nasce dalla volontà condivisa di offrire un aiuto concreto e immediato ai lavoratori, alle famiglie e alle comunità coinvolte, riaffermando il valore della collaborazione e della responsabilità sociale in momenti di particolare difficoltà per il Paese.

Le risorse raccolte saranno destinate a interventi di emergenza e a progetti di ripristino e sostegno nei territori interessati, con l'obiettivo di contribuire alla ripresa delle attività economiche e alla ricostruzione del tessuto sociale.

Le donazioni saranno raccolte sul C/C dedicato:

IBAN: IT55U0103003201000002937018

BIC: PASCITM1RM1

Intestato a: CONFINDUSTRIA CGIL CISL UIL EMERGENZA CALABRIA SARDEGNA SICILIA

Causale: Emergenza Calabria Sardegna Sicilia ●

L'INTERVENTO / SALVATORE MARTILOTTI (COMITATO PESCATORI)



«Aspettiamo interventi concreti, non promesse da marinaio per la pesca»

I danni provocati dai vari cicloni in Calabria sono gravi e hanno coinvolto anche il settore della pesca. Bene l'attenzione da parte dei rappresentanti Istituzionali, ma speriamo che non siano "promesse da marinaio". La diffidenza è legittima perché a promesse fatte nel recente passato non è seguito nessun intervento concreto. Si parla sempre di "faremo e abbiamo chiesto".

Al contrario, per sostenere il settore della pesca in ginocchio c'è bisogno di responsabilità ed interventi immediati. Inoltre, oltre ai danni provocati dal cattivo tempo, bisogna ricordare a chi governa la Regione e ci rappresenta in Parlamento che la crisi del settore pesca in Calabria è legata a

problemi strutturali mai risolti insieme a politiche comunitarie non adeguate alla specificità della pesca delle nostre comunità costiere. Un declino ed una gestione regionale non adeguata a dare risposte alla crisi che si trascina da anni con la responsabilità di non aver fatto mai decollare la Legge Regionale n° 27 del 12 novembre 2004 insieme ad una programmazione degna di questo nome: ovvero individuazione di obiettivi, definizione delle strategie e delle politiche, strumenti di attuazione e realizzazione, sistema di verifica dei risultati. E dire che Bruxelles raccomanda sempre, nella gestione delle risorse UE/Pesca, di conoscere i risultati ottenuti in riferimento allo sviluppo e all'occupazione. Tuttavia, di

fronte alla crisi attuale siamo convinti che si può invertire rotta se il settore sarà sostenuto con azioni concrete e immediate da parte della Regione Calabria. In questo momento le imprese di pesca, i pescatori e le loro famiglie hanno bisogno di una boccata d'ossigeno. E per agevolare l'attivazione delle necessarie misure socioeconomiche a favore degli operatori e delle imprese, l'unica strada percorribile possa essere rappresentata dalla dichiarazione dello stato di crisi con il varo di un "Piano Pesca Straordinario". Tale atto oltre a rappresentare un segnale di attenzione nei confronti della categoria, può contribuire alla ripresa del settore della pesca in Calabria. ●

* (Comitato Pescatori Calabria)

PRINCI INCONTRA IL PRESIDENTE DEL KIRGHIZISTAN JAPAROV

«Nuove prospettive di cooperazione tra Unione Europea e Asia Centrale»



È motivo di orgoglio essere stata ricevuta dal Presidente della Repubblica del Kirghizistan: un incontro di alto profilo istituzionale che apre nuove traiettorie di cooperazione e con-

ferma la qualità del dialogo avviato con questo bellissimo Paese, la cui millenaria civiltà rappresenta un autentico ponte tra Asia ed Europa». È quanto ha detto l'europarlamentare e Presidente della Delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con i Paesi dell'Asia Centrale, Giusi Princi, che è stata ricevuta nella capitale kirghisa, Bishkek, dal Presidente della Repubblica del Kirghizistan, Sadyr Japarov, durante la missione nel Paese della più numerosa delegazione parlamentare europea, da lei guidata, mai inviata in Kirghizistan. Il Kirghizistan – ha prosegui-

to – sta rafforzando la propria indipendenza attraverso partenariati concreti con l'UE e questo dialogo dimostra come il Paese possa diventare un partner chiave nella diversificazione dei mercati europei. Con il Presidente Japarov abbiamo affrontato l'importanza delle relazioni bilaterali tra UE e Kirghizistan, anche alla luce di obiettivi e sfide comuni: rispetto del diritto internazionale, energia, digitalizzazione, sicurezza, ambiente e resilienza idrica». In poco più di un anno alla guida della Delegazione, Princi ne ha consolidato ruolo e operatività, rendendola

una delle più attive del Parlamento europeo.

«L'incontro con il Presidente della Repubblica Sadyr Japarov e con le massime autorità del Kirghizistan – ha spiegato – ha permesso di discutere prospettive concrete per il rafforzamento della cooperazione tra il paese e l'Unione europea, inclusi i rapporti interparlamentari e la tutela dei diritti umani».

«Abbiamo consolidato – ha concluso l'europarlamentare – una prospettiva chiara: la necessità di costruire partenariati solidi e concreti, fondati su rispetto reciproco, affidabilità e interessi condivisi». ●

EX TIROCINANTI MINISTERIALI, CANNIZZARO (FI)

«Nel Dl Pnrr inserita norma per stabilizzazione operatori giustizia»

È un risultato straordinario l'inserimento, nel testo bollinato del DL Pnrr, di una norma da noi sollecitata, che dispone la stabilizzazione di tutti quegli operatori giudiziari noti come 'ex tirocinanti ministeriali', prevedendo la possibilità per lo stesso Ministero di procedere, nel corso dell'anno 2026, all'assunzione a tempo indeterminato proprio di questa platea di lavoratori». Lo ha reso noto il deputato di FI, Francesco Cannizzaro, spiegando come «questo è avvenuto a seguito dell'impegno del Ministero della Giustizia nell'ambito di un accordo sul personale chiuso a fine gennaio e per il quale ringrazio per la sensibilità il Ministro Carlo Nordio, il Viceministro Francesco Paolo Sisto ed il Sottosegretario Andrea Delmastro». «Com'è noto – ha spiegato – anche i lavoratori applicati alle sedi del Ministero della Cultura e del Ministero dell'Istruzione sono nelle stesse condizioni, facendo capo tutti allo stesso storico bacino. E non li abbiamo certo dimenticati».

«Infatti – ha proseguito il parlamentare reggino – per gli operatori dipendenti del Ministero della Cultura,

avevamo ottenuto una riformulazione del mio emendamento da parte del Governo, che prevedeva la proroga dei contratti fino al 31 dicembre 2026: una norma funzionale ad un percorso definitivo di stabilizzazione, su cui stiamo continuando a lavorare senza sosta. Pur avendo ottenuto parere favorevole, a causa di tempi tecnici legati ai lavori della Commissione nell'ambito di questo provvedimento, purtroppo non è stato possibile approvare il mio emendamento all'interno del Decreto Milleproroghe, così come tantissimi altri emendamenti con pareri favorevoli che riguardavano diversi ambiti e territori».

«Ma la questione non finisce qui – ha assicurato Cannizzaro – perché non intendiamo lasciare indietro nessuno, volendo garantire un trattamento uniforme per tutti gli 'ex tirocinanti' puntando alla stabilizzazione dell'intera platea. Pertanto, questa norma sarà approvata o all'interno del già citato Decreto PNRR, o all'interno di altri provvedimenti in esame nei prossimi giorni al Parlamento; ad ogni modo, quindi, è tutto soltanto rimandato di poco».

«Per quanto riguarda, invece, il personale che opera presso le scuole – ha continuato – in questa fase il Ministero

grillo, di istituire nei prossimi giorni un tavolo di concertazione coinvolgendo, assieme a Funzione Pubblica, i due



dell'Istruzione non ha inteso definire un percorso. Ma nelle settimane che ci separano dalla scadenza dei loro contratti (prevista a luglio) lavoreremo per la definizione di norme specifiche che possano anch'esse trovare spazio nell'ambito del Decreto Legge PNRR, che già prevede diverse disposizioni in materia di assunzioni e rafforzamento della capacità amministrativa degli enti, oppure – come detto in precedenza – all'interno di altri provvedimenti in esame nei prossimi giorni».

«Per questo, infatti – ha aggiunto – ho già concordato con il Ministro della Pubblica Amministrazione, Paolo Zan-

ministeri interessati (Cultura e Istruzione) per elaborare concretamente percorsi e soluzioni che permettano a questo bacino di lavoratori (calabresi e non) di essere assorbito nel personale delle amministrazioni in cui operano da anni con serietà e dedizione, in una condizione di precariato che non può più essere tollerata e per cui insieme al Presidente della Regione Roberto Occhiuto ci stiamo battendo da anni senza soluzione di continuità».

«Il nostro impegno è stato, e sarà sempre lo stesso – ha evidenziato –: raggiungere l'obiettivo di dare un futuro certo a questa platea di lavoratori che garantiscono ogni giorno il funzionamento di musei, tribunali, scuole e servizi essenziali della Calabria».

«Senza paura di smentita posso affermare – ha concluso Francesco Cannizzaro – che mai nessuna classe dirigente si è battuta così per loro. Forza Italia, sin dal primo giorno in cui si è fatta carico della questione, non li ha mai lasciati soli e continuerà a non lasciarli soli, fino a quando l'ultimo lavoratore non sarà stabilizzato». ●



EX TIROCINANTI MINISTERIALI, LAVIA E GIORDANO (CISL)

«Bene stabilizzazione, ma serve risposta urgente per i lavoratori Mic»

Hanno espresso «rammarico e preoccupazione» per la mancata approvazione degli emendamenti al Decreto Legge “Mille proroghe” per il rinnovo dei contratti a tempo determinato dei circa 300 precari calabresi impegnati nel Ministero della Cultura, il segretario generale di Cisl Calabria, Giuseppe Lavia e la segretaria generale della Cisl FP Calabria, Luciana Giordano che, al tempo stesso, esprimono «apprezzamento per la pubblicazione del decreto legge Pnrr che consente la stabilizzazione dei precari calabresi impegnati come operatori giudiziari». Per i precari del Mic, infatti, «è saltato l'atteso rinnovo». E, dicono i sindacalisti, «nelle interlocuzioni del Coordinatore Nazionale MIC della

FP Cisl, Giuseppe Nolè, che ringraziamo per l'impegno continuo, con lo staff del Ministro Giuli e del Presidente della Commissione Cultura, on. Mollicone, è stato ribadito l'impegno a “recuperare” questi emendamenti nell'iter di conversione del Decreto Legge Pnrr che inizia il proprio percorso alla Camera nei prossimi giorni». «L'obiettivo è uno solo – hanno ribadito –: rinnovare i contratti per arrivare alla stabilizzazione. Le risorse sono già state stanziare nel Piano triennale dei fabbisogni 2026-28. Per il rinnovo dei contratti serve una norma che, ovviamente, deve essere votata in Parlamento. Per questa ragione, in questi giorni abbiamo sollecitato a tutti i livelli istituzioni e forze politiche, perché tale obiet-

tivo possa essere raggiunto in tempi brevissimi, per garantire continuità lavorativa, vista la scadenza a fine mese

per chiedere un incontro ai vertici del Mic per ottenere ulteriori garanzie, a livello regionale, in una interlocu-



dei contratti a tempo determinato».

«Seguiremo le evoluzioni – hanno concluso – e continueremo a lavorare ai diversi livelli, su quello nazionale

zione stretta che in questi giorni è stata continua con la Regione Calabria e i rappresentanti parlamentari che più si sono spesi in questi anni». ●

STABILIZZAZIONE TIROCINANTI MINISTERIALI, LA CONSIGLIERA IIRITI

La pubblicazione del Decreto Legge Pnrr segna un passaggio decisivo per tanti operatori giudiziari calabresi provenienti dai percorsi di tirocinio part-time, che da troppo tempo vivevano in una condizione di incertezza lavorativa. Oggi si chiude finalmente una lunga stagione di precarietà e si apre una fase di stabilità e riconoscimento professionale». È quanto ha detto la consigliera regionale di Fratelli d'Italia Daniela Iiriti. «Parliamo di lavoratori – ha proseguito – che hanno garantito per anni un contributo essenziale al funzionamento degli uffici giudiziari della nostra regione, senza però avere le necessarie garanzie sul proprio futuro. La

«Mantenuto un impegno concreto verso i lavoratori»

loro stabilizzazione rappresenta un atto di giustizia e di rispetto nei confronti di chi ha servito lo Stato con impegno e responsabilità». Iiriti ha sottolineato «il ruolo determinante del Governo e, in particolare, del Sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro delle Vedove, che ha seguito da vicino il dossier, ascoltando le istanze provenienti dalla Calabria e contribuendo in maniera concreta alla definizione della soluzione normativa». «Un ringraziamento sincero

– ha aggiunto Iiriti – va anche all'onorevole Wanda Ferro, che ha mantenuto alta l'attenzione sulla vicenda, facendosi portavoce delle esigenze dei lavoratori calabresi nelle sedi istituzionali competenti e sostenendo con determinazione un percorso che oggi si traduce in un risultato storico per il nostro territorio».

«Questo provvedimento – ha detto ancora – dimostra che quando si governa con serietà si affrontano i problemi strutturali e si offrono soluzioni reali, superando definitiva-

mente quelle politiche che in passato avevano alimentato bacini di precarietà senza prospettive. La stabilizzazione degli operatori giudiziari è una risposta chiara e tangibile a chi chiedeva certezze e dignità lavorativa».

«Continueremo – conclude Iiriti – a lavorare affinché il tema del lavoro stabile resti una priorità dell'azione politica, soprattutto in territori come il nostro che hanno pagato per troppo tempo il prezzo dell'incertezza e dell'abbandono istituzionale». ●

ELEZIONI AMMINISTRATIVE A REGGIO E CROTONE

Si vota il 24 e 25 maggio



A Reggio Calabria e a Crotone – e anche in altri 76 Comuni calabresi – si torna a votare il 24 e 25 maggio. Lo ha comunicato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, informando il Consiglio dei ministri nel corso dell'ultima riunione di Governo. Oltre a Reggio e Crotone, si voterà nei capoluoghi di Provincia Venezia, Lecco, Man-

tova, Arezzo, Pistoia, Prato, Fermo, Macerata, Chieti, Avellino, Andria, Trani e Salerno. Secondo quanto riportato nel comunicato finale del Consiglio dei ministri, l'eventuale turno di ballottaggio per i Comuni in cui nessun candidato raggiungerà la maggioranza prevista si svolgerà nelle giornate del 7 e 8 giugno. In totale si voterà in 626 Comuni.

Andando nello specifico, nella Provincia di Cosenza si vota a Buonvicino, Campana, Castrolibero, Castrovillari, Cerzeto, Dipignano, Falconara Albanese, Francavilla Marittima, Grisolia, Manda-

toriccio, Marano Marchesato, Orsomarso, Papisidero, Paterno Calabro, Roggiano Gravina, San Fili, San Giovanni in Fiore, San Lorenzo del Vallo, San Pietro in Guarano, Sant'Agata d'Esaro, Tortora.

In Provincia di Catanzaro ad Amaroni, Andali, Belcastro, Carlopoli, Cerva, Davoli, Girifalco, Gizzeria, Martirano Lombardo, Montauco, Montepaone, Palermi, San Vito sullo Ionio, Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, Satriano, Serrastretta, Taverna.

Nella Provincia di Crotone, a Cirò Marina, Cutro, Rocca

di Neto, Santa Severina, Savelli.

Nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, Anoia, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Casignana, Cinquefrondi, Condofuri, Fiumara, Giffone, Maropati, Molochio, Montebello Jonico, Palmi, Pazzano, Platì, Roccaforte del Greco, Samo, San Roberto, Santo Stefano in Aspromonte, Taurianova.

Nella Provincia di Vibo Valentia, Acquaro, Briatico, Limbadi, Maierato, Montessoro Calabro, Ricadi, San Calogero, San Gregorio d'Ippona, Serra San Bruno, Spilinga, Tropea, Zaccanopoli. ●

FORUM URBANLAB BIODIVERCITY, SALVATORE FUDA (RC)

«Investire nel sapere con l'Università chiave per costruire il futuro»

Non si può difendere la costa senza guardare alle fiumare, all'entroterra e ai bacini», ha spiegato aggiungendo: «Continuare a realizzare opere sempre più rigide non è la soluzione. Ecco perché occorre invertire e lavorare sulla gestione dei sedimenti e dei corsi d'acqua». È quanto ha detto il consigliere metropolitano delegato all'Ambiente, Salvatore Fuda, intervenendo al Forum conclusivo del "Progetto UrbanLab BiodiverCity", realizzato dai dipartimenti di Architettura e design e di Agraria dell'Università "Mediterranea", in collaborazione con la Città Metropolitana attraverso il Piano integrato "Aspromonte in Città" finanziato coi fondi del Pnrr. L'appuntamento, dedicato ai servizi ecosiste-

mici del verde urbano e alla transizione ecologica e tenu-tosi nell'aula magna "Quaroni" della facoltà di Architettura, è servito al consigliere Fuda per sottolineare come, proprio con "Aspromonte in città", si sia «realizzato un investimento significativo che, insieme alla nostra Università, si è tradotto in un percorso lungo i territori per diffondere un nuovo approccio nella costruzione delle città».

Nel suo intervento, Fuda ha richiamato l'attenzione «sulla fragilità del territorio metropolitano e sulla necessità di cambiare paradigma nella gestione del dissesto idrogeologico e dell'erosione costiera».

Quindi, il delegato all'Ambiente ha ricordato «l'attività svolta dal Settore "Pianificazione - Leggi Speciali"

di Palazzo Alvaro, insieme all'Università, che ha prodotto studi su importanti fiumare del comprensorio utili alla gestione dei materiali fluviali, al ripascimento delle spiagge e alla difesa del suolo; un lavoro estremamente valido per le singole comunità e gli enti locali proprio perché fornisce strumenti pratici per la gestione del verde urbano». Si tratta, infatti, di strumenti che «non muoiono con la conclusione del progetto, ma che, se implementati e gestiti, posso diventare utilissimi per aiutare i Comuni».

«Per questo – ha proseguito – il mio ringraziamento non può che andare a tutto il gruppo di lavoro, in particolare alla professoressa Falianca e al già dirigente della MetroCity, Pietro Foti, oltre

che alla nostra dirigente Domenica Catalfamo ed al Rup del progetto, Giandomenico Gangemi».

«Da tempo – ha continuato Salvatore Fuda – insistiamo sulla necessità di consentire la movimentazione dei materiali presenti nei fiumi. Solo recentemente, anche a seguito delle emergenze, sono state introdotte deroghe che permettono di utilizzare questi materiali. È la dimostrazione che investire nella ricerca consente di anticipare le soluzioni». Il consigliere Fuda ha evidenziato, inoltre, l'importanza delle linee guida elaborate con l'Università per supportare i Comuni nella gestione e pulizia delle fiumare, sottolineando «la debolezza strutturale degli enti locali e la necessità di rafforzarne competenze e strumenti». ●

L'INTERVENTO / GIUSEPPE BARBARO (COPAGRI CALABRIA)



«Reggio Calabria non può più permettersi di essere ultima»

In vista della prossima tornata elettorale, ritengo indispensabile che qualunque programma politico-amministrativo per la città di Reggio Calabria abbia al centro le imprese, unico vero attrattore e motore di sviluppo economico e progresso sociale, senza una strategia concreta di rilancio dei comparti produttivi la città non potrà uscire dalla stagnazione economica e sociale che dura ormai da oltre un decennio.

I dati parlano chiaro e fanno male. Le classifiche pubblicate da *IlSole24Ore* collocano Reggio Calabria all'ultimo posto in Italia per qualità della vita: ultima nei servizi, nel lavoro, nell'ambiente, nelle opportunità per i giovani e nella capacità amministrativa. A far ancora più male, purtroppo, il dato dell'emigrazione giovanile sempre in crescita. Numeri che non possono più essere ignorati e che certificano il fallimento di un modello che non ha mai messo l'economia reale al centro delle scelte politiche.

Questa condizione si riflette anche nella perdita o nella mancata utilizzazione di risorse pubbliche e fondi europei fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico della città, vedi: gli oltre 80 milioni di euro destinati alla mobilità sostenibile mai utilizzati e persi, risorse che avrebbero potuto cambiare il volto della città e renderla ancora più ricettiva; o il procrastinarsi, dal lontano 2013, dell'avvio dei lavori per eliminare gli scarichi fognari lungo la costa e spostare gli impianti di depurazione collocati in aree a forte vocazione turistica, emblematico il caso del depuratore sulla via marina di Catona, con evidenti danni ambientali, sanitari ed economici. Una situazione inaccettabile per una città che dovrebbe puntare su mare, turismo e qualità della vita come asset strategici di sviluppo.

Occorre dunque dare slancio reale ai settori produttivi – agricoli, agroindustriali, turistici, commerciali e della

trasformazione – perché solo attraverso un aumento strutturale del Pil cittadino sarà possibile fermare l'emorragia di giovani, oggi costretti ad abbandonare il territorio in cerca di opportunità altrove.

È fondamentale mettere a reddito le strutture produttive e strategiche abbandonate, restituendole alla città e al tessuto imprenditoriale: il Lido Comunale, il Centro Girasole, il Mercato Coperto, la Fiera di Pentimele, il Miramare, il Centro Agroalimentare di Mortara, l'Area Italctrius, oltre a prevedere una strategia rigenerazione del sito industriale del Consorzio del Bergamotto.

Le imprese e i cittadini non chiedono assistenzialismo, ma programmazione, infrastrutture, efficienza amministrativa e tempi certi. Mettere l'economia e il lavoro al centro dell'agenda politica, significa dare un futuro a Reggio Calabria e restituire dignità a una città che non merita di restare ultima. ●

(Copagri Calabria)

L'INCONTRO PROMOSSO DA FORZA ITALIA

Si parla del Parco Lineare Sud e criticità del quartiere Gebbione

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 17, all'ex Ludoteca di via Torricelli Ferroviari, si terrà l'incontro "Radici, Comunità e Futuro" di Forza Italia, che si focalizzerà sul Parco Lineare Sud.

L'obiettivo dell'incontro, promosso dall'Arch. Antonella Postorino, Responsabile del Dipartimento Urbanistica e Pianificazione del Coordi-

namento cittadino di Forza Italia, è quello di superare la narrazione del fallimento legata all'ormai simbolica opera incompiuta del "ponte sul Calopinace" per scorgere le potenzialità concrete del complesso sistema urbano, attraverso la presentazione di una serie di proposte, frutto di sei mesi di analisi tecnica e confronto costante con i residenti



di Gebbione e delle aree limitrofe, in grado di trasformare questo stallo in un'opportunità di sviluppo reale. Al tavolo tecnico, professionisti di alto profilo come il geologo Dott. Vincenzo Pizzonia, la Prof.ssa Arch. Celestina Ornella Fazia, Associato di Urbanistica e il Prof. Daniele Castrizio, Ordinario di Numismatica ed esperto di storia antica. ●

L'OPINIONE / GIACOMO SACCOMANNO (AVVOCATO)

«Le continue menzogne sulla riforma della giustizia e sul referendum»

Sulla riforma della giustizia e sul referendum stiamo assistendo ad una serie di evidenti menzogne per sostenere delle posizioni che in un paese civile e democratico sarebbero indifendibili. Dopo l'alto monito del Presidente della Repubblica al Consiglio Superiore della Magistratura, si spererebbe che, finalmente, il problema fosse affrontato con serietà e con un dialogo sereno e costruttivo. Tante belle parole ed apprezzamenti per l'intervento di Mattarella, ma subito dopo si è continuato ad affermare circostanze non vere per cercare di ottenere un consenso farlocco.

I cittadini non sono adeguatamente ed oggettivamente informati e, quindi, non sono nelle condizioni di poter esprimere un voto sereno e motivato. Sono oltre quarant'anni che si parla di riforma della giustizia, ma mai si è riusciti a definire dei provvedimenti che potessero, in qualche modo, portare ad un miglioramento di un sistema che non funziona e che distrugge spesso e volentieri la vita dei cittadini, delle famiglie e delle imprese. La giustizia in Italia è un disastro e, ancora una volta, invece di pensare a trovare delle soluzioni si realizza quel muro contro muro che ha sempre impedito di poter assumere delle norme concrete ed utili.

Da una parte la politica che cerca, con tutte le difficoltà esistenti, di trovare soluzioni adeguate, dall'altra una parte della magistratura che difende, in modo incomprensibile, un sistema che ha portato alla distruzione delle garanzie democratiche

ed alla possibilità di avere un minimo e buon funzionamento del sistema. Ma, andiamo al dunque. Il sistema

non esserci una adeguata giustizia. Anche l'Europa ci ha imposto di andare avanti con le riforme in quanto



giustizia non funziona e su questo c'è poco da dire: processi lunghissimi, grossolani errori nei procedimenti, interpretazioni abnormi di norme e fatti, violazioni dei diritti di difesa, arresti forzati, gogna mediatica per le persone, provvedimenti spesso contra legem, nessuno strumento concreto per avere una difesa immediata. E, poi, dopo tanti anni, assoluzioni o prescrizione! Nel frattempo, però, il cittadino, la famiglia e le aziende sono state distrutte, con un pesantissimo danno sia per questi che per l'economia e l'occupazione. Tanto è vero che molte imprese estere non vengono in Italia proprio per il cattivo funzionamento del sistema e per

l'Italia risulta uno dei paesi che ha le maggiori criticità, con una posizione in fondo alle classifiche, unitamente a nazioni che non hanno nulla di democratico. Di fronte a questa situazione, che nessuno può negare, non è comprensibile la difesa strenua della magistratura ad un sistema al collasso e che non fornisce alcuna garanzia. Basti pensare alla Calabria ove gli indennizzi per illegittime detenzioni hanno superato nel tempo decine e decine di milioni di euro.

Con la riforma si tenta di arginare tale incredibile e gravissima situazione, ma una parte della magistratura ha alzato un muro, impedendo al paese di innovare e cerca-

re soluzioni possibili. Invece di tentare un dialogo e collaborare per una condivisa assunzione di responsabilità, questa fazione ha, invece, messo in atto condotte che non sono, sicuramente, adeguate, non essendo loro un partito. E, allora, torniamo alla questione. Da anni è emerso che le più importanti nomine per la direzione degli uffici giudiziari, sono indirizzate e decise dalle "correnti" che impongono i propri associati ed amici. Il merito è un'altra cosa! Così come il controllo sulle condotte è inesistente. I giudici sono l'unica categoria che non pagano mai! Quindi, con la riforma si è pensato, tra l'altro, per evitare anche i condizionamenti, esistenti, dei PM sui giudici che devono decidere, di separare le carriere, per come sancito dalla Costituzione (e qui le prime menzogne), in modo tale che si possa rafforzare la vera autonomia e l'indipendenza dei giudicanti.

E per evitare che le determinazioni avvengano attraverso le "correnti" la riforma ha stabilito che i componenti del CSM dei PM vengano sorteggiati. In tal modo si supera il sistema "correntizio" e si taglia il controllo dell'organo da parte di coloro che hanno gestito finora tutte le nomine degli uffici direttivi, andando verso delle scelte libere e meritocratiche. Ebbene, non si comprende come si possa affermare, che viene a ledersi l'autonomia ed indipendenza della magistratura e che si tenta di assoggettare questa al potere politico! Affermazioni queste non vere e che inducono in er-

segue dalla pagina precedente • SACCOMANNO

rore i cittadini. Sicuramente l'attuale riforma non è la panacea della giustizia, ma si sta tentando, senza alcuna collaborazione dei magistrati ed anzi con una azione di palese ed incomprendibile ostruzionismo, di raddrizzare un sistema che ha finora condizionato negativamente l'intero sistema, che, in altri settori, sarebbe stato, anche, un possibile reato. Ed allora, dinnanzi a tale situazione, che non può essere smentita per la sua oggettività, ripetesi, non è comprensibile il comportamento volto a intralciare i cambiamenti di una parte dei magistrati. Né questi hanno mai indicato un piano alternativo, limitandosi a cercare di bloccare le possibili riforme per non cambiare nulla e continuare a "manomettere" la correttezza delle nomine e delle condotte.

Chiunque abbia avuto a che fare con il sistema giustizia si è reso conto delle operate ingiustizie e sulla impossibilità di avere un processo equo, celere e giusto. Bloccare o boicottare il referendum vuol dire lasciare le cose come stanno e, quindi, continuare a far condizionare le nomine degli uffici direttivi a chi appartiene a questa o a quella corrente, indipendentemente dal merito e dalla valenza e professionalità della persona. Se gli italiani vogliono lasciare la giustizia in questa situazione di evidente disastro vadano a votare no, se, invece, cercano un possibile miglioramento del sistema giustizia, delle nomine corrette e meritocratiche, l'autonomia effettiva dei giudicanti e una vera indipendenza, allora vadano a sostenere il referendum per avere una maggiore garanzia e funzionalità della attuale decotta giustizia. ●

(Avvocato e presidente
del Centro Studi
"Giustizia&Giusta")

DOMANI A CATANZARO

Il ciclone di Solidarietà



A Catanzaro è tutto pronto per il "Ciclone di Solidarietà", la grande giornata di mobilitazione collettiva promossa dal Comune, in collaborazione con G.D.L. Produzioni Artistiche Musicali e Gualtieri Raffaele Clima, per sostenere le attività commerciali danneggiate dal Ciclone Harry.

L'appuntamento è sul Lungomare, in zona Casciolino e, considerato il prolungamento dei festeggiamenti di Carnevale, gli organizzatori rivolgono un invito speciale a tutti i bambini: presentarsi in maschera per rendere ancora più colorata e gioiosa la giornata di solidarietà.

Sono attese tante mascherine, famiglie e gruppi in costume per vivere insieme un momento di festa che unisce divertimento e sostegno concreto ai commercianti colpiti dal maltempo.

La manifestazione prenderà il via già dal mattino con l'apertura del villaggio in zona Casciolino: un'area dedicata alle famiglie con musica, animazione e attività sportive.

In programma: animazione a cura della CN di Cristian Napoli; motoraduno; momenti di sport e benessere con sessioni di indoor cycling; raduno di auto d'epoca con appassionati provenienti da tutta la provincia. Il legame con l'identità cittadina sarà suggellato dalla partecipazione dell'Antica

Congrega Tre Colli, che proporrà un momento dedicato alla gastronomia tradizionale con la degustazione del celebre morzello, piatto simbolo del capoluogo.

Dalle ore 17 spazio allo show, presentato da Maurizio Infusino. Sul palco si alterneranno l'Orchestra Spettacolo Tammurriata Nera, il tributo a Renato Zero "L'Or Zero",

le incursioni comiche di Piero e Mattia Procopio e di Rino & Giulio, le esibizioni di Tiziana Bertuca, Januaria, Antonio Infusino e Gino Celli, insieme agli artisti di Catanzaro Sound, con il coinvolgimento musicale di Dajgorson DJ & DJ Freddy.

A dare ulteriore valore simbolico all'iniziativa sarà la partecipazione dell'U.S. Catanzaro 1929: squadra e staff tecnico interverranno per testimoniare la vicinanza del mondo dello sport alla comunità e sostenere la ripartenza del quartiere marinaro.

Gran finale con il cantautore Cecè Barretta, per chiudere una giornata all'insegna della solidarietà, della musica e dell'orgoglio cittadino.

«Quando facciamo rete, nessuno ci supera. La città ha risposto in modo straordinario, con partecipazione e senso di comunità», aveva detto l'assessora Donatella Monteverdi, quando nei giorni scorsi era stata presentata la manifestazione. ●



DIVERSITÀ E PROCESSI CULTURALI

Oggi si celebra la Giornata internazionale della lingua madre

PIERFRANCO BRUNI

Radici e identità. Lingua madre e diversità. Restano un rapporto fondamentale soprattutto in quelle civiltà in cui le convivenze tra eredità, lingue e linguaggi creano non solo processi di confronto ma anche ricchezze tra culture. La lingua e le lingue sono il passato e il futuro, che già si vive nel presente dei popoli e delle Nazioni. Il 21 febbraio si celebra la Giornata internazionale della lingua madre. Processi letterari, dunque, e dimensioni etniche. Abitare una lingua, sosteneva Elias Canetti. È su questo presupposto che il discorso sul rapporto prima citato si pone con delle riflessioni. Dall'indifferenza alla nostalgia. Tra i segni e le memorie il tracciato è un lungo ricordo.

Etnos-popolo. Tra etnie e scrittori. Ci sono processi culturali che si prestano ad una chiave di lettura in cui il valore antropologico e la "misura" etno-linguistica offrono delle interpretazioni che hanno delle caratteristiche che penetrano il senso mitico simbolico delle civiltà. Il mito e il simbolo sono dominanti di un percorso certamente etnico che scava all'interno di quelle dimensioni che si prestano ad un riscontro letterario.

La letteratura ha, chiaramente, modelli grazie ai quali è possibile sostenere un rapporto sempre più nevralgico tra la parola (meglio sarebbe dire codice delle parole) e i fattori che riguardano più direttamente il sentimento della tradizione. Infatti l'incastro antropologico che si vive nella letteratura è un vissuto completamente dentro la storia delle comuni-

tà, le quali sono comunque espressioni di civiltà.

Quando si parla di minoranze etnico-linguistiche è necessario ridefinire il senso e il tempo della loro presenza sul territorio ed è proprio la



letteratura, grazie a scrittori e viaggiatori che vi hanno so-stato o hanno penetrato l'anima del popolo attraverso uno scavo psicologico ed esistenza del luogo, che ha gli strumenti per indagare nella stratigrafia di quella coscienza comunitaria dalla quale il sentimento della consapevolezza diventa realtà identitaria pur in una visione in cui il concetto di diversità resta fondamentale.

L'indifferenza nei confronti della diversità dei popoli è una sovrastruttura che non ci allontana dal problema reale perché in fondo è proprio da questa che il rapporto parola tradizione non assume uno spessore dissolvante ma ci mette a contatto non tanto o non solo con le eredità ma soprattutto con la nostalgia. Il passaggio dalla indifferenza alla nostalgia non è soltanto un fenomeno cul-

turale. È piuttosto un attraversamento non solo di valori ma di raggiungimento di quell'ordine sancito dai sentimenti che portano a capire le matrici dell'appartenenza. E se si volesse ancora

insistere su questo dato non si potrebbe che aggiungere che il passaggio dalla indifferenza alla nostalgia è sancito proprio da una metafora indissolubile che è quella del mito-simbolo.

Nella letteratura il tracciato della metafora del viaggio è costantemente legato ad alcuni elementi principali: quello della terra, ovvero del riferimento ad una terra, quello del sentimento dello straniero, quello del vivere continuamente come se si aspettasse sempre un ritorno. Il saggio che qui si presenta è un progetto per capire il valore e il senso di un rapporto tra modelli etnici e letteratura, tra luoghi e scrittori.

La letteratura, da questo punto di vista, lacera le croste della indifferenza per far approdare l'uomo e le civiltà ad un porto. Gli scrittori e i

poeti sono quelli che maggiormente hanno viaggiato, da naufraghi e da pellegrini, nell'etnos di una civiltà. E riferendosi in modo particolare a quelle culture minoritarie e a quegli scrittori che hanno abitato i luoghi che presentano realtà etniche ben contraddistinte la dimensione-visione del tempo-spazio nel gioco di quelle immagini metaforiche resta un dato nevralgico per sottolineare una interpretazione che non può essere letta soltanto come dato folcloristico ma la funzione puramente letteraria assume una struttura significativa e indelebile.

Qual è in fondo il dato meditativo di questo confronto? È appunto il trasporto che va da quella che abbiamo chiamato indifferenza alla nostalgia. Possono anche non essere constatazioni concrete in quanto si lavora e si opera anche intorno a modelli percettivi. Nel catturare l'indifferenza nei confronti di una civiltà altra si cerca non solo di indagare il perché ma anche di capire il sentimento stesso dell'indifferenza. Il più delle volte l'indifferenza è dovuta alla non conoscenza e quindi alla non consapevolezza di una identità storica.

Quando viene meno la consapevolezza vengono meno i segni dell'appartenenza. Ed ecco perché è necessario insistere su una pedagogia della consapevolezza dei luoghi e del valore etnico. Una volta introdotto un tale discorso nella temperie della consapevolezza il passaggio verso il sentiero della nostalgia diventa intrigante.

Si ha nostalgia perché ci si

segue dalla pagina precedente

• BRUNI

rende conto dell'appartenere ad una cultura che si trasmette tramite la tradizione. Ed allora è qui che il dialogo tra tradizione ed identità, nel segno appunto dell'appartenenza, resta di una notevole importanza. Un altro fattore che gioca in questo passaggio è naturalmente quello della lingua perché la lingua è un veicolo di comunicazione ed essendo tale riesce a partecipare valori di senso grazie ad una griglia di elementi linguistici che ci portano dentro le matrici dell'essere civiltà. Si ritorna dunque al concetto di fondo che è quello del legame tra la lingua e la tradizione.

Pertanto la letteratura riesce a catturare questo legame nell'immenso scenario dei simboli. In fondo raccontare una terra, un mare o un luogo in termini più generali significa una proposta di immagini ma le immagini vanno lette e la lettura non è sempre di facile approccio perché deve sapere imprigionare tali immagini con il sentimento dell'essere e dell'appartenere.

Il processo al quale si faceva riferimento all'inizio si inserisce perciò in una duplice entranza di leggibilità. Una completamente etnica l'altra profondamente letteraria. Noi cerchiamo di metterle insieme con la presenza di una meditazione sui temi in questione ma in modo particolare con l'opera di quegli scrittori e di quei poeti che non hanno "ragionato" sui luoghi ma li hanno, come si diceva, percepiti e soprattutto sentiti.

Sentire un luogo non è soltanto appartenere un luogo, ma è anche viverlo con l'intensità di una nostalgia che riesce ad avere senso solo se la letteratura ha la forza di porre in essere l'umanesimo dell'appartenenza stessa. Sia in un approccio linguistico sia in un raccordo di sentimenti con quella geografia del luogo che sostanzialmente, per uno scrittore, è geografia dei suoni, dei linguaggi, delle memorie, dei ricordi. Quindi è una geografia della nostalgia. In un tale contesto la letteratura può farsi, in questi specifici casi,



etno-linguistica, etno-storia in un inserimento di quella estetica che può diventare dissolvenza del reale per restare, nella stessa rappresentazione del reale, estetica della nostalgia. Etnos-popolo-civiltà. Qui l'intreccio diventa una vera

e propria metafisica dell'anima. Si ritorna alla antica metafora. Abitare un paese, abitare una lingua. Si abita una lingua perché si vive una Nazione, come metafisica della storia e delle geografie, tra civiltà e popoli. ●

OGGI A SIDERNO

Il confronto sul referendum sulla giustizia

Questo pomeriggio, a Siderno, alle 17, nella Sala del Consiglio comunale, si terrà un confronto aperto sul referendum sulla giustizia, che si terrà il 22 e 23 marzo.

L'Avv. Giuseppe Belcastro, Presidente della Camera Penale di Roma – per le ragioni del Sì; il Dott. Giuseppe Lombardo, Magistrato antimafia - per le ragioni del No. Aprirà i lavori il sindaco Mariateresa Fragomeni. Sono sette gli articoli della

Costituzione suscettibili di modifica in caso di vittoria del Sì al referendum confermativo. Riguardano tematiche fondamentali per il funzionamento della Giustizia, come la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e requirenti, il conseguente sdoppiamento del Consiglio Superiore della Magistratura, la possibilità di estrarre a sorte un terzo dei componenti i due CSM, l'attribuzione della giurisdizione disciplinare

nei riguardi dei magistrati all'Alta Corte Disciplinare e la composizione dell'ufficio di consiglieri di Cassazione. La piena comprensione del quesito referendario del 22 e 23 marzo attraverso l'analisi approfondita degli articoli della Costituzione che la Legge n° 253 del 30 ottobre 2025 intende modificare, costituisce un metodo rigoroso e imparziale per permettere ai cittadini di esercitare il diritto-dovere di informarsi attra-

verso la partecipazione, assumendosi la responsabilità di maturare una propria scelta, senza farsi condizionare dalle opinioni altrui.

Un'occasione unica nell'ottica della piena e matura consapevolezza del ruolo di cittadino elettore, che dovrà pronunciarsi su questioni fondamentali in un referendum privo di quorum e il cui esito produrrà certamente degli importanti effetti. ●

E RILANCIO DELLA CAMPAGNA PER IL FAIR PLAY

Rinnovo delle cariche e rilancio in grande stile della campagna per il fair play come veicolo per il rispetto dell’etica nello sport, nella scuola e dunque nella vita. Due giorni di attività intensa per il Panathlon di Reggio Calabria, alla presenza del Governatore dell’area meridionale Ludovico Maligno e del consigliere internazionale Antonio Laganà. L’assemblea dei soci, svoltasi al Circolo Tennis Polimeni e apertasi con il benvenuto del presidente Ezio Privitera, ha confermato alla unanimità l’intero direttivo uscente con in testa la presidente Irene Pignata e il vice-presidente Iginio Postorino. A Laganà è stato conferito il prestigioso premio “Domenico Chiesa Award” intitolato al fondatore e primo segretario del Panathlon International. Il secondo round dei lavori ha avuto al centro la presentazione del concorso “A scuola di Fair play”, avvenuta nell’aula Magna del Tecnico-Industriale “Panella-Vallauri”, alla presenza di circa centocinquanta allievi. L’iniziativa è patrocinata dal comitato regionale del Coni, da “Sport e salute” e dal comitato italiano per gli sport paralimpici. Dopo il saluto della dirigente d’istituto Teresa Marino, all’importanza del concet-

Rinnovate le cariche del Panathlon Reggio Calabria

to di Fair Play e al suo valore educativo e formativo si sono richiamati nei loro do Partinico. I criteri e gli obiettivi del contest “giornalista per un giorno”, che sulla specificità del linguaggio e sull’esigenza che esso sia sempre accompagnato



interventi il presidente del CONI Calabria Tino Scoppelliti, il responsabile del comitato paralimpico Antonello Scagliola, i due atleti testimonial del progetto : la nuotatrice Aurora Esabotini e il judoka-lottatore Iurie Raviliuc , introdotti dal docente di scienze motorie e maestro di Karate Riccar-

traggono ispirazione dallo stesso statuto del Panathlon International, sono stati illustrati dalla presidente del club Irene Pignata, dal Governatore Ludovico Maligno e dal giornalista Rai (e past president) Tonino Raffa il quale si è soffermato sui valori morali e culturali dell’informazione sportiva,

da chiarezza divulgativa. Gli allievi coinvolti nel progetto dovranno presentare gli elaborati entro i prossimi tre mesi. I migliori verranno scelti da un’apposita commissione e i nomi degli studenti da premiare verranno resi noti nel corso di una cerimonia prevista per la fine dell’anno scolastico. ●

A. Gi. Mus.

MINISTERO DELLA CULTURA

Città di Vibo Valentia

SEZIONE A.Gi.Mus. Vibo Valentia
presenta

“Metamorfosi Sonore”
Trio Elysium

VERONICA ROMEO

ARMANDO PAGNOTTA

ANNA LUCIA TRIMBOLI

flauto

sassofono

pianoforte

AUDITORIUM VALENTIANUM
VIBO VALENTIA

21/02/2026
ORE 18:00

Ingresso € 5,00

DIRETTORE ARTISTICO
ANDREA BRISSA

VIBO
VERDIANA

Info: tel. 340 8717505
agimusvibovalentia@gmail.com

OGGI A VIBO

Il concerto “Metamorfosi Sonore”

Questo pomeriggio, a Vibo, alle 18, al Valentianum, si terrà il concerto “Metamorfosi Sonore”, con il Trio Elysium, composto da Veronica Romeo (flauto), Armando Pagnotta (sassofono) e Anna Lucia Trimboli (pianoforte).

L’evento rientra nell’ambito della stagione concertistica 2026 “Vibo Verdiana”.

Il progetto artistico propone un percorso musicale affascinante e virtuosistico, costruito attorno al tema della trasformazione del suono e del dialogo strumentale, con particolare attenzione alla tradizione

ottocentesca europea e al repertorio da concerto di ascendenza operistica. Il Trio Elysium guiderà il pubblico in un viaggio sonoro in cui il lirismo melodico si fonde con una scrittura strumentale brillante e tecnicamente esigente.

Il programma, selezionato con cura per valorizzare tanto l’eleganza quanto la spettacolarità del linguaggio strumentale, attraversa pagine che mettono in luce la capacità degli strumenti di “cantare”, dialogare e trasfigurarsi, passando dalla cantabilità operistica alla scrittura concertante più virtuosistica. ●

PER IL “UN GIORNO ALL’IMPROVVISO #FESTIVAL”



A Rogliano “La Fabbrica dei pupazzi” con Angelo Gallo

Questo pomeriggio, a Rogliano alle 16.30, al Centro per la famiglia “Armonia”, si terrà il laboratorio artistico-teatrale “La Fabbrica dei Pupazzi” con Angelo Gallo, dove ogni bambino potrà costruire un burattino realizzato con materiale da riciclo.

L’evento rientra nell’ambito “Un Giorno all’improvviso #Festival – Il Teatro che supera se stesso”, il progetto speciale firmato da L’Altro Teatro, Nastro di Mobius e Fondazione Armonie d’Arte, che nei mesi di febbraio e marzo animerà le cinque province della Calabria con un cartellone di sessanta appuntamenti.

Sempre a Rogliano, alle ore 18.30, la storia più raccontata da sempre per grandi e piccini: “Pinocchio”, produzione Teatro della Libellula. Uno spettacolo semplice, forte e tenero allo stesso tempo in cui linguaggio evocativo del teatro di figura si mette a servizio della storia che ha accompagnato l’infanzia di ogni bambino. Gli oggetti, i burattini, le marionette e le scene sono stati completamente costruiti e dipinti a mano da Angelo Gallo.

Un Giorno all’improvviso #Festival domani, domenica 22 febbraio, alle ore 18.00, farà tappa a Marzi con lo spettacolo “I Virtuosi calabresi”. Per l’occasione il Casale della Cinematografia si trasformerà in un palcoscenico di emozioni, ricordi e grandi canzoni senza tempo, con le musiche di Rino Gaetano, Mia Martini e Mino Reitano. Sarà un racconto musicale che intreccia esecuzioni dal vivo e narrazione. A guidare il pubblico attraverso aneddoti, testi e suggestioni legate alla vita e all’arte dei tre cantautori calabresi sarà la voce recitante dell’attore Francesco Pupa, che accompagnerà gli spettatori in un percorso intenso e coinvolgente. Protagonista della serata sarà il Gruppo da camera dell’Orchestra “Orfeo Stillo” di Crotone, che accompagnerà la soprano Benedetta Marcianò, interprete sensibile ed espressiva, che darà voce ai brani più celebri e amati di Reitano, Martini e Gaetano.

“Futuro, collaborare per costruire” è la tematica scelta per questa terza edizione del progetto co-finanziato con risorse PSC Piano di Sviluppo e Coesione 6.02.02 erogate ad esito dell’Avviso “Attività

Teatrali – progetti Speciali” della Regione Calabria – Dipartimento Istruzione Formazione e Pari Opportunità – Settore Cultura.

Tre tappe per “Ritratto di famiglia in una casa al mare con scirocco”, il reading teatrale con Saverio Tavano e le musiche di Salvatore Vitaliano. Il 20 febbraio, alle ore 18.00, andrà in scena a Serra San Bruno, Palazzo Chimirri; il 21 febbraio (ore 18.00) a Spadola, all’interno della scuola elementare in via Pitagora; il 22 febbraio (ore 18.00) nella Sala Polifunzionale di Camini.

«In un paese qualsiasi, in una città qualsiasi una famiglia qualsiasi vive in una casa con vista mare. Un padre, una madre, un figlio, qualsiasi. Come voyeur – spiega Tavano nelle note di regia – siamo testimoni del vissuto personale di una famiglia che affronta il momento più importante della sua esistenza: si regolano i conti con il passato e la memoria, come in un vaso di Pandora libera i fantasmi che fino a quel momento erano rimasti nascosti. Come accade nelle migliori famiglie c’è sempre un elemento oscuro che con ipocrita omertà rimane indiscusso». ●

OGGI A REGGIO

L’assemblea dell’Avis comunale Odv

Domani mattina, alle 9, all’Hotel Excelsior di Reggio, si terrà l’assemblea dei soci dell’Avis comunale Odv reggino.

Ad aprire i lavori la presidente Myriam Calipari, che relazionerà sul bilancio delle attività svolte nel 2025, le linee di indirizzo e le direttive generali per il funzionamento, il potenziamento e l’espansione dell’Associazione proposte dal Consiglio Direttivo e i progetti in cantiere per il 2026.

Relazioneranno anche la responsabile dell’Udr di Reggio, Enrica Pacchiano, l’amministratore Antonio Perla e l’Organo di Controllo Santina Inserra.

Al termine dei lavori assembleari, come ogni anno, l’Avis comunale reggina propone ai soci un momento di riflessione e approfondimento sui temi legati alla donazione di sangue. Alle 11, si terrà il convegno dal titolo “Il valore etico della donazione”. Relatore sarà Enzo Romeo, giornalista vaticanista del Tg2-Rai, già responsabile della redazione Esteri dal 2002 al 2014. ●